

Economia & politica I progetti

Costruttori, guerra al bando Fico: «Assurdo, discrimina le imprese»

AnceBologna e la gara che esclude le Ati e i consorzi non cooperativi: «È incomprensibile». La lettera alla Banca d'Italia. E Prelios glissa

I costruttori di AnceBologna, il collegio che aderisce a Unindustria, dichiarano guerra al bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale da Prelios, la società di gestione del risparmio (sgr) incaricata di gestire il fondo immobiliare da cui nascerà Fico, la Disneyland del cibo che Eataly vuole realizzare al Caab. «Si stanno penalizzando le piccole e medie imprese e i consorzi di imprese del territorio», accusano i costruttori di Ance, puntando il dito contro la scelta di escludere dal bando associazioni temporanee e consorzi di imprese, accettando invece i consorzi di cooperative. «Una distinzione incomprensibile», accusa Ance, che chiede di fatto la riscrittura del bando. Una mossa che ieri ha messo in imbarazzo Prelio, Comune e Eataly. Oggi è attesa una risposta ufficiale. E non è escluso che, in assenza di una marcia indietro, il braccio di ferro si trasformi in breve in una guerra legale.

Basterebbero le prime parole del comunicato di Ance Bologna per capire che la questione è seria. «Fico parte male», scrivono i costruttori di Ance, il cui consiglio direttivo ha deciso all'unanimità di denunciare le storture del bando pubblicato pochi giorni fa. «La scelta di

Il prefetto

«Città del cibo a rischio contestazioni»

C'è anche la realizzazione di Fico nella mappa tracciata in Prefettura sui temi sensibili e ritenuti a rischio per le contestazioni antagoniste: nel vertice di ieri in piazza Roosevelt tra i prefetti e i vertici delle forze dell'ordine di tutta la regione è stato dedicato molto spazio ai problemi di ordine pubblico legati ai centri sociali. La cittadella dell'agroalimentare che deve sorgere al Caab viene considerata possibile bersaglio di tensioni simili a quelle nate nel settore della logistica. «Siamo già molto attenti sulla situazione che si sta sviluppando», ha spiegato il prefetto Ennio Mario Sodano. In città è già nato un movimento contrario alla «Disneyworld del cibo», chiamato la «Foglia di Fico». (m. g.)

escludere le imprese temporaneamente riunite (ati) o consorziate impedisce alle piccole e medie imprese e ai consorzi di imprese operanti sul mercato e nel territorio bolognese di partecipare alla gara», lamentano i costruttori di Ance, che alzano i toni di fronte all'eccezione concessa invece ai consorzi di cooperative. «Una distinzione incomprensibile sul piano logico, giuridico, tecnico e operativo — accusano — come, logicamente e tecnicamente, possa considerarsi "impresa singola" un consorzio di cooperative e non un ati o un consorzio di imprese non cooperative è veramente difficile da comprendere». Le richieste, indirizzate a Prelios, è semplice: trovare «una nuova modalità di relazione con il mercato». In pratica riscrivere il bando, per non escludere ati e consorzi di imprese da «una delle più importanti opere che riguardano Bologna».

La mossa dei costruttori ha decisamente spiazzato il fronte Prelios-Eataly-Comune. Tiziana Primori, vicepresidente di Eataly e membro del comitato promotore della cittadella del cibo, è di pochissime parole. «Sono materie molto tecniche, non spetta a me parlarne». Nes-

sun commento nemmeno dalla sgr Prelios, né dalla giunta di Palazzo d'Accursio. Oggi, a quanto si apprende, dovrebbe arrivare una risposta ufficiale alle richieste fatte dai costruttori di Ance. E di fronte a una conferma degli attuali contenuti del bando non è da escludere che quella iniziata dai costruttori di Unindustria diventi una guerra legale. Non a caso il collegio costruttori di Unindustria ieri ha inviato la sua comunicazione anche alla Banca d'Italia, organismo di vigilanza sulle sgr come Prelios.

E forse i costruttori di Ance Bologna avrebbero più di una carta da giocare impugnando l'attuale avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Visto che anche un personaggio fuori dai giochi bolognesi come Ivan Cicconi, direttore dell'Istituto per la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale, sembra nutrire dei seri dubbi sull'attuale bando per la cittadella del cibo da realizzare al Caab. «Credo che la scelta di escludere ati e consorzi di imprese sia assolutamente illegittima — spiega — non credo che reggerebbe se qualcuno lo impugnasse».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco a tema

Una elaborazione grafica di come sarà Eatalyworld, la grande cittadella del cibo che sorgerà al Caab a partire dall'autunno del 2015, in concomitanza con la chiusura di Expo 2015

